

PROGRAMMA DEL CANDIDATO DAMIANO TOMMASI
AI SENSI DELL'ART. 24 COMMA 5 DELLO STATUTO FEDERALE

PALLA AL CENTRO





«Maestro: mi correggi il tiro?

*Ragazzo: finché non scocchi la freccia, non
ti potrò correggere ...»*

«PALLA AL CENTRO»

Questo **documento programmatico** è frutto di un processo di condivisione e confronto.

Obiettivo del processo è stato quello di dare seguito concreto alla richiesta di «cambiamento» espressa con decisione all'indomani della clamorosa esclusione della nostra Nazionale dal prossimo Campionato Mondiale.

Ma il 13 novembre 2017 deve diventare un inizio e non soltanto la fine di un processo. Le strategie, gli investimenti e le priorità devono prendere un'altra direzione e far ritornare il progetto sportivo al centro della discussione.

Dal fischio finale del 13 novembre, da quel risultato e dalle radici che lo hanno generato, dobbiamo ripartire. Con progetti ed idee, il più possibile condivisi, capaci di costituire un credibile rilancio del calcio italiano.

All'interno di questo documento sono sinteticamente elencate le priorità di intervento, suddivise per aree, con le relative proposte concrete elaborate attraverso il confronto tra calciatori e addetti ai lavori delle diverse anime che compongono il sistema calcistico italiano. Per la prima volta i calciatori hanno la possibilità di partecipare attivamente al processo di gestione del sistema del quale fanno parte, con idee e proposte, ma anche attraverso un concreto atto di impegno (vedi contrattazione collettiva nell'ottica della distribuzione delle risorse).

Le parole chiave sulle quali tutti ci siamo trovati d'accordo sono: «**responsabilità**», «**cultura sportiva**», «**credibilità**», «**competitività**» e «**gioco di squadra**».

Concetti sportivi semplici, di immediata applicazione, che ci portiamo dietro dalle recenti esperienze elettorali, vissute con l'intensità e l'impegno di chi

era convinto che le cose non stessero andando nella giusta direzione per il calcio e per il futuro del nostro sistema.

L'unica «filosofia» possibile, oggi, è: ripartire dal calcio, dai «fondamentali» della passione per il gioco. Rimettere, come dopo ogni goal o come all'inizio di ogni tempo, la «palla al centro».

Serve un programma semplice e servono professionalità capaci e credibili per garantirne l'applicazione. Una «nuova» Federazione, che implichi il coinvolgimento attivo di professionalità che vengono dal campo, affiancate da professionisti qualificati capaci di adattare al «modello italiano» idee nuove. Una «regia» delle riforme che, se prima erano necessarie, dopo il 13 novembre sono diventate irrimandabili.

Questo momento deve diventare un punto di partenza per rifondare dalla base il sistema, puntando sulla sua capacità di rinnovarsi e sul bisogno di guardare avanti. Se non riusciremo a costruire un'altra visione del calcio, se continueremo a programmare pensando al consenso o alle dinamiche elettorali senza concentrarci sul progetto sportivo, avremo perso due volte.

INDICE DELLE PROPOSTE

1	DISTRIBUZIONE DELLE RISORSE	<i>PAG. 6</i>
2	LICENZE NAZIONALI - SOSTENIBILITA'	<i>PAG. 7</i>
3	PESI ISTITUZIONALI FEDERALI	<i>PAG. 8</i>
4	NORMATIVA E RAPPORTI ISTITUZIONALI	<i>PAG. 10</i>
5	CLUB ITALIA	<i>PAG. 11</i>
6	CALCIO GIOVANILE E DILETTANTI	<i>PAG. 12</i>
7	CALCIO FEMMINILE	<i>PAG. 14</i>
8	CALCIO A 5	<i>PAG. 17</i>
9	CENTRI FEDERALI TERRITORIALI	<i>PAG. 19</i>
10	«SECONDE SQUADRE»	<i>PAG. 20</i>
11	ATTIVITÀ DI BASE - FORMAZIONE	<i>PAG. 23</i>
12	COPPA ITALIA	<i>PAG. 24</i>
13	TECNOLOGIA E REGOLAMENTI	<i>PAG. 25</i>
14	CONCLUSIONI	<i>PAG. 27</i>

DISTRIBUZIONE DELLE RISORSE

OBIETTIVI:

- Favorire un nuovo processo di **concertazione** istituzionale;
- **Ottimizzare** le risorse distribuite.

La sconfitta con la Svezia non rappresenta esclusivamente una sconfitta sportiva, quanto piuttosto il momento più evidente di una pianificazione carente e di una mancata concertazione tra le componenti. Per non ripetere gli stessi errori la Federazione deve, con urgenza, riprendere a svolgere il proprio determinante ruolo di coordinamento nella politica di distribuzione delle **risorse interne** al sistema.

La possibilità di incidere, anche attraverso la contrattazione collettiva, sulla redistribuzione dei diritti televisivi, con tutti i criteri collegati, è certamente la prima fondamentale azione da pianificare. La modifica di alcuni dei vigenti criteri potrà rappresentare il presupposto per una più funzionale assegnazione delle somme disponibili. Serve per questo **una Federazione forte, garante degli accordi e soprattutto attiva** nel far sedere al tavolo l'Associazione Calciatori, l'Associazione Allenatori e le Leghe interessate.

Obiettivo primario è incidere sui passaggi di categoria, ottimizzando l'effetto di disequilibrio competitivo interno ai campionati professionistici, generato dal cosiddetto «paracadute» (il sistema studiato per ammortizzare le ricadute economico-finanziarie dell'eventuale retrocessione).

A tale riguardo è fondamentale la partecipazione degli atleti, al fianco dei club, nel raggiungimento degli obiettivi di equilibrio e sostenibilità espressi dal sistema, per quella che potrebbe diventare una svolta epocale sul ruolo che avranno i calciatori in un'ottica sempre meno di contrapposizione e sempre più di compartecipazione.

La realizzazione, inoltre, del progetto delle «seconde squadre» porterà nelle Leghe inferiori maggiore attenzione e maggiori ricavi, sia attraverso le presenze allo stadio, sia in termini di visibilità. Le «seconde squadre», non partecipando alla mutualità o ad altre forme di redistribuzione, di fatto faranno aumentare la quota parte di mutualità delle altre società iscritte.

Le «seconde squadre» saranno senza dubbio un volano per il mercato dei giovani non ancora pronti per la Serie A e già troppo maturi per le formazioni Primavera. La tanto attesa riduzione del numero delle società professionistiche, per aumentare gli introiti singolarmente destinati ad ogni Club, avverrà, di fatto, con l'avvio di questo progetto che, come si vedrà nello specifico, avrà una valenza prettamente sportiva.

LICENZE NAZIONALI – SOSTENIBILITA'

OBIETTIVI:

- Partire dalle **regole** per creare la sostenibilità del sistema calcio;
- Il progetto dovrà avere durata di almeno un **triennio**.

Premesso che il fatto di «**partire dalle regole**» **non esclude la riduzione dell'area professionistica**, riteniamo che la vera riforma passi dall'innalzamento della qualità delle società ammesse ai campionati professionistici.

La proposta è quella di mantenere per il momento l'attuale numero di club professionistici **restringendo i paletti d'ingresso** e selezionando così le società ritenute professionistiche anche nei fatti. Una valutazione specifica dovrà essere fatta per la **Serie B**, già pronta in passato a modificare il format a 20 squadre.

Resterebbero per ora inalterati i sistemi di promozione e retrocessione tra la Serie A, la Serie B e la Serie C, con obbligo di ricostituzione dei rispettivi format tramite i ripescaggi. Questi ultimi, in Serie C, dovranno prevedere l'alternanza tra una «seconda squadra» e una squadra retrocessa.

Il Sistema delle Licenze Nazionali dovrà progressivamente perseguire l'obiettivo, condiviso, di avere società ammesse ai campionati che garantiscano continuità e solidità economico-finanziaria, oltre alla disponibilità di strutture adeguate. Chi inizia il campionato deve essere in grado di portarlo a termine.

Si propone l'introduzione di un **“Casellario Sportivo”** da affiancare al sistema di requisiti e controlli oggi vigente nel caso di acquisto di quote pari o superiori al 10% nelle società di calcio professionistico.

Occorrerà prevedere, all'interno dell'art. 52 delle NOIF, l'espresso divieto di attivare la procedura di concordato preventivo e intervenire sul sistema delle fidejussioni per garantire la continuità sportiva delle società a campionato in corso, sia per il torneo di Serie B, sia per quello di Lega Pro.

Per le società di Serie A e Serie B dovremo insistere sul miglioramento delle strutture sportive, inserendo progressivamente l'obbligo, per ogni club, di un centro sportivo di qualità. Partire dalla «casa» per proporre progetti di medio-lungo periodo, perché la presenza nel calcio professionistico abbia una valenza anche, se non soprattutto, territoriale.

PESI ISTITUZIONALI FEDERALI

OBIETTIVI

- Cambiare i criteri di **distribuzione dei “pesi istituzionali”** interni al sistema, fissati dalla “Legge Melandri”.

I criteri fissati dalla cosiddetta “Legge Melandri” risentono di un momento storico-sportivo ormai lontano rispetto al quale, oggi, sono radicalmente cambiate le condizioni ed i ruoli delle singole componenti.

Tra le priorità di intervento della Federazione dovrà, pertanto, esserci una rivisitazione di tali “pesi” finalizzata ad assegnare a ciascuna componente percentuali maggiormente rispondenti ai ruoli attualmente rivestiti ed alle dinamiche economiche e sportive del sistema calcio.

Recentemente aggiornata, la Legge Melandri dovrà essere lo strumento principale per bilanciare, anche attraverso le percentuali di mutualità, gli eventuali cambi di percentuali elettorali.

Come vedremo in seguito, tutte le attività attinenti a modifiche di legge e, quindi, non esclusivamente di competenza federale, richiederanno un’ampia condivisione e un importante lavoro di relazioni istituzionali con il prossimo governo.

Nello specifico la Lega Serie A lamenta da tempo il poco peso politico, figlio della separazione dalla Lega B e dell’esigenza di rispettare l’equilibrio tra componenti del mondo dilettantistico e professionistico.

Al netto dei numeri è doveroso aggiungere come, anche in momenti di evidenti difficoltà di rappresentanza, la Lega Serie A sia sempre stata considerata componente fondamentale per la FIGC. L’autorevolezza e la leadership trascendono i numeri e si basano soprattutto sulla capacità di essere riferimento per l’intero sistema.

Come in ogni famiglia, un genitore **presente, credibile e responsabile** sarà sempre guida principale, qualsiasi sia il numero dei componenti. L’auspicio, quindi, al di là di modifiche regolamentari e legislative, è di avere al più

presto seduti attorno al tavolo federale tutte le componenti in modo propositivo e responsabile.

NORMATIVA E RAPPORTI ISTITUZIONALI

OBIETTIVI:

- Partecipare al processo di revisione degli **interventi normativi** necessari.

Il Governo e il CONI rappresentano gli interlocutori naturali e necessari per la Federazione al fine di avviare il processo di attualizzazione di alcune riforme.

L'intervento su nuovi contenuti per la Legge Melandri, le modifiche alla Legge n.91 del 1981, ma anche il riconoscimento, in vari provvedimenti di carattere normativo, della «tipicità» del calcio. Sono solo alcuni degli interventi di cui la «nuova» Federazione dovrà farsi carico in maniera unitaria, come portatrice di interesse dell'intero mondo del calcio.

Della **riforma del professionismo sportivo** si parla da troppi anni, con pochi riscontri concreti. La revisione dei criteri fissati dalla Legge Melandri (con tutte le successive modifiche) è, ormai, una priorità irrimandabile, che deve passare attraverso un preliminare processo di condivisione interna alle componenti.

La Federazione dovrà occuparsi anche di guidare il processo di creazione e formazione delle figure professionali di cui necessita il sistema. In tale ottica, la previsione e l'inquadramento lavorativo delle nuove competenze operanti nel mondo delle società di calcio, rappresenta un passo necessario per far incontrare domanda ed offerta di lavoro.

È necessario, infatti, **adeguare la Legge sul professionismo sportivo (L. 91/81)** all'attuale realtà del nostro movimento. Molte sono le figure che non trovano adeguato riconoscimento all'interno della Legge e ciò spesso impedisce alle società professionistiche la dovuta flessibilità contrattuale specifica dell'attività sportiva.

L'intervento sulla Legge Melandri, come detto già fortemente innovata negli ultimi tempi, può essere ulteriore strumento per incentivare investimenti e riequilibrare la distribuzione delle risorse.

CLUB ITALIA

OBIETTIVI:

- **Strutturazione** secondo il modello di un Club professionistico;
- Possibilità di **coinvolgere** i componenti del Club Italia nelle decisioni tecniche;
- Coinvolgere operativamente e strategicamente gli **ex campioni delle Nazionali**.

Il Club Italia rappresenta l'apice del percorso sportivo nazionale.

Al fine di garantirne la piena funzionalità e favorire l'acquisizione di un ruolo «trasversale» a tutti i processi interni al sistema, si propone di strutturare il Club Italia **secondo il modello organizzativo tipico di un Club professionistico**. A tal fine, oltre alla figura di un **Presidente**, si rende necessaria anche quella di un **Direttore** e di uno **staff** articolato, qualificato e competente. Questa struttura sarà di supporto al CT ed al responsabile delle nazionali giovanili, nell'ottica di ottimizzare l'operatività di tutta la filiera.

I vertici del Club Italia (Presidente, Direttore, CT, Responsabile nazionali giovanili) potranno partecipare alle attività delle commissioni e dei settori, in sede di **programmazione**, potendo essere coinvolti in ogni decisione federale che abbia una natura «tecnica». In tal modo, il Club Italia sarà effettivamente di supporto consultivo in ambito tecnico per l'intera Federazione.

Responsabilità delle componenti tecniche sarà l'individuazione delle persone da coinvolgere nella strutturazione del Club Italia, che garantirà la piena condivisione del «progetto sportivo Italia».

In relazione alle attività derivanti dai contratti di **sponsorizzazione** della Nazionale, come avviene in esperienze omologhe di altre Federazioni, i calciatori e le calciatrici in attività e gli ex-calciatori/trici saranno attivamente coinvolti, sulla base delle disponibilità da loro fornite.

Gli ex-calciatori e le ex-calciatrici della Nazionale, in particolare, saranno coinvolti nelle azioni di potenziamento delle sponsorizzazioni ed in tutte le attività istituzionali, svolte in Italia ed all'estero, collegate al Club Italia.

L'immagine federale dovrà essere sempre di più valorizzata **da chi ha onorato la maglia azzurra a livello internazionale.**

CALCIO GIOVANILE E DILETTANTI

OBIETTIVI:

- **Invertire il *trend*** di calo delle iscrizioni e dei praticanti;
- **Formare** i giovani partendo dalla base;
- Tutela della **salute**.

Il calcio dilettantistico ha subito nel corso degli anni un calo costante del numero dei tesserati e del numero delle società iscritte.

L'inversione di tendenza, oltre che auspicata e incentivata, va favorita con un'analisi delle criticità.

Vincolo sportivo, premio di preparazione e obbligo dei giovani in campo, se possono apparire proposte orientate alla formazione dei ragazzi, si rivelano **molto spesso le vere cause dell'abbandono**. Una rimodulazione di queste particolari caratteristiche del dilettantismo, nell'ottica di **favorire la reale formazione** dei giovani senza provocare eccessivo abbandono dell'attività sportiva, sarà tema di confronto tra le parti interessate. Obiettivo della Federazione sarà quello di far giocare a calcio e di mettere nelle condizioni i giovani di potersi esprimere al meglio, **salvaguardando la sostenibilità** delle società calcistiche.

Non sempre obbligatorietà è sinonimo di fiducia nei giovani, ma incentivarne l'utilizzo e la valorizzazione a livello dilettantistico deve essere visto anche nell'ottica lungimirante della maglia azzurra.

Come noto, da circa 16 anni, la Lega Nazionale Dilettanti ha introdotto, per le società partecipanti ai vari campionati dalla stessa organizzati, l'obbligo di impiego di calciatori giovani, in termini diversi a seconda della categoria di appartenenza dei club.

L'obbligatorietà dell'impiego in campo rischia di essere «inversamente proporzionale» alla formazione del giovane calciatore. Le analisi hanno, difatti, dimostrato che la norma così formulata **“prepara” il giovane alle categorie inferiori**, anziché formarlo per quelle superiori.

Nelle 168 società di Serie D (2015/2016), su n. 715 classe '95 esaminati: il 34,27% svincolato ante 2016; il 31,61% tesserato categorie inferiori; l'8,6%

svincolato al 7/2016; l'1,4% tesserato nei prof.; l'1,4% all'estero; solo il 21,82% tesserato in Serie D.

Moltissimi giovani non sono prodotti dal vivaio del club che li impiega, ma provengono da altre società che svolgono solo attività di settore giovanile, spesso fuori Regione; ciò comporta inevitabilmente l'aumento delle spese per le compagini che li tesserano.

I '98 e '99 attuali sono ancora in età scolastica; per dedicarsi alle sedute di allenamento mattutine sono molte volte costretti a saltare giorni di **scuola** e, in molti casi, a causa del numero di assenze accumulate, perdono anni scolastici importanti nel periodo formativo più delicato della loro vita.

Formare giovani calciatori non può prescindere dal formare giovani cittadini.

Infine, il tema delicato e prioritario della **tutela della salute** per tutto il mondo dilettantistico ci impone di trovare un meccanismo di controllo efficace e puntuale sull'assolvimento dell'obbligo di certificazione medica per tutti i tesserati.

L'ipotesi di legare la certificazione medica alla documentazione necessaria per il tesseramento è senz'altro il metodo più diretto, anche se potrebbe generare alcune criticità. Sarà doveroso istituire un confronto con la LND per approfondirne applicazione ed eventuali difficoltà di intervento.

CALCIO FEMMINILE

OBIETTIVI:

- Costruire una «**filiere unica**» di gestione con cabina di regia federale;
- Rivisitare lo **status** delle atlete;

-
- Cambiare la **percezione** del calcio praticato dalle donne.

La crescita del calcio femminile deve continuare nel solco tracciato dalle **Linee programmatiche per lo sviluppo del calcio femminile** della FIGC, già approvate e integrate con il contributo della Commissione Sviluppo e Promozione del Calcio Femminile.

Per incrementare il numero di tesserate, società e squadre è necessario agevolare **l'attività giovanile** - anche attraverso il coinvolgimento della scuola e delle università - avviare un **programma di comunicazione e marketing** e sviluppare **programmi di formazione e specializzazione** finalizzati al miglioramento delle figure professionali **tecniche e dirigenziali** operanti nel calcio femminile, anche attraverso il coinvolgimento delle ex calciatrici.

L'utilizzo delle strutture presenti sul territorio (C.F.T.), per **ricevere le calciatrici** provenienti dall'attività scolastica e come **centri di eccellenza**, può favorire lo sviluppo nelle realtà territoriali dove è inferiore il numero delle tesserate.

E', inoltre, funzionale stabilire meccanismi di incentivazione e di premialità per le società che creano squadre e sezioni femminili e favorire meccanismi di affiliazione e partecipazione delle scuole alle attività giovanili.

Di fondamentale importanza è l'introduzione di un **nuovo sistema di licenze** per la partecipazione ai campionati nazionali, nonché, il **consolidamento** della dimensione sportiva e del profilo organizzativo, economico e finanziario delle società di calcio femminile attraverso la rivisitazione del sistema normativo.

La strutturazione di un piano di comunicazione e marketing, attraverso la ricerca di partner e sponsor a sostegno del movimento femminile, la

sinergia con i media nazionali e locali, l'utilizzo di testimonial e l'organizzazione di un grande evento sportivo, possono favorire la diffusione del calcio femminile, come avvenuto nelle principali federazioni europee.

A tali progettualità, va affiancata la costruzione di una nuova ***governance***. Un soggetto centralizzato che coordini lo sviluppo del movimento dalla «base» sino alle nazionali, con un focus sulle attività delle società.

La costruzione di **un progetto di *governance* unitario** ha il fine di evitare il fenomeno della dispersione, attualmente molto forte, e di superare la logica del corporativismo, che ha limitato, fino ad oggi, tutte le progettualità. Il coinvolgimento di tutte le anime del sistema federale, in cui ciascuna componente stabilisce i propri criteri interni di funzionamento e individua i soggetti incaricati, è il passo determinante per accelerare lo sviluppo e ridurre il *gap* accumulato nei confronti di altri movimenti calcistici al femminile.

La rivisitazione dello ***status*** delle atlete deve rientrare tra le priorità, sia per quanto attiene all'ordinamento sportivo, sia in relazione alle leggi dello Stato. L'obiettivo deve essere quello di costruire i presupposti perché l'attività sportiva delle calciatrici di vertice venga riconosciuta, a tutti gli effetti, come una attività lavorativa.

Come per il calcio giovanile dilettante, dovranno essere valutati e ricalibrati i vari istituti del vincolo sportivo e dei premi di preparazione, che dovranno armonizzarsi con la nuova realtà dei Club professionistici e con le realtà prettamente dilettantistiche, salvaguardando la sostenibilità del sistema.

Il continuo incentivo verso le Società Professionistiche di tutte e tre le Leghe (A, B, Lega Pro) ci darà nel prossimo futuro la possibilità di aumentare la

partecipazione giovanile ad attività esclusivamente al femminile e dovremo essere pronti a coordinarne le diverse peculiarità normative.

Il **budget** federale destinato al movimento del calcio femminile può essere implementato attraverso una strategia, di medio termine, che punti alla valorizzazione e commercializzazione del «prodotto» in termini di diritti TV. Inoltre, può essere istituito un vincolo di destinazione, relativamente ai contributi CONI, che, come avviene in altri Paesi, imponga di indirizzare alla pratica femminile una parte di tali somme. La convergenza di entrambe le strategie può portare ad avere una certezza degli investimenti disponibili anche nel lungo periodo.

Dovrà essere cambiata la percezione del calcio praticato dalle ragazze, superando stereotipi e pregiudizi che ne hanno limitato la diffusione, per sviluppare una potenzialità in espansione che risente ancora di sensibilità e propensioni differenti a livello territoriale.

CALCIO A 5

OBIETTIVI:

- «Collocazione» del Calcio a 5 | **Riforme;**
- **Status** dei calciatori.

Nei documenti programmatici lo spazio dedicato al calcio a 5 è sempre stato marginale, sebbene le caratteristiche della disciplina risultino essenziali alla crescita e alla formazione dei giovani calciatori. Dalle positive esperienze di Paesi come Brasile e Spagna, si ravvisa l'esigenza di proporre un piano di sviluppo del calcio a 5 fondato sulla valorizzazione dei settori giovanili nazionali e sulla ristrutturazione del sistema di gestione delle squadre nazionali.

Al fine di raggiungere un obiettivo strategico per la Federazione, come la **valorizzazione** del patrimonio di giovani calciatori, si dovrà promuovere la realizzazione di un modello di **interazione e collaborazione fra scuole calcio e calcio a 5**, con il coinvolgimento degli Istituti scolastici.

Il tema della **valorizzazione** dei giocatori formati in Italia, va rivisto attraverso una normativa che mantenga un giusto mix tra le diverse esigenze di spettacolo, formazione, radicamento territoriale, come di legislazione nazionale e, soprattutto, internazionale.

È opportuna la realizzazione di un piano strategico congiunto tra tutte le componenti che oggi, a vario titolo, sono coinvolte nella formazione dei calciatori. Oltre ad un necessario incremento del **budget** finalizzato alle attività di formazione e sviluppo, occorre creare una nuova struttura di coordinamento che armonizzi le varie anime (Divisione calcio a 5, Settore Giovanile e Scolastico, Settore Tecnico e Club Italia) che, ad oggi, intervengono disorganicamente.

In vista dei Giochi Olimpici Giovanili del 2018 e dei nuovi impegni sportivi internazionali, è essenziale una **riorganizzazione** delle nazionali. L'inserimento delle nazionali di calcio a 5 all'interno della struttura del Club Italia risente ancora di un pregiudizio dovuto alla scarsa considerazione che il mondo del calcio ha nei confronti della disciplina a 5. In questo senso sarà imprescindibile identificare una figura di raccordo (**Team manager** e/o **Coordinatore** delle nazionali di calcio a 5) fra la struttura del Club Italia e la Divisione calcio a 5, che possa contemperare obiettivi istituzionali con professionalità e competenze specifiche del settore.

Alla luce della crescita avuta, è auspicabile ed urgente che alla Divisione calcio a 5 sia riconosciuto un valore proporzionale a quanto generato per il

sistema federale, sia in termini di **contribuzione** diretta, sia di **riconoscimento** politico.

La regolamentazione del calcio a 5 di **alto livello** dovrà conseguire gli stessi obiettivi che si propone la federazione: revisione degli accordi economici; incremento della tutela assicurativa; riforma del meccanismo dei premi per la formazione dei calciatori; nuovo protocollo d'intesa.

Tutto ciò in un'ottica di miglioramento delle categorie apicali, che possa rappresentare un passo concreto verso quell'area semiprofessionistica di cui il sistema ha estremo bisogno.

CENTRI FEDERALI TERRITORIALI

OBIETTIVI:

- Ridurre il numero dei Centri per aumentarne la **qualità**.

Qual è il loro reale obiettivo, oggi? Selezionare e «coltivare» il talento sportivo oppure contribuire alla diffusione del calcio a livello sociale?

Nell'attuale organizzazione, i Centri Federali Territoriali accolgono giovani calciatori di ciascuna classe provenienti dalle sole società dilettantistiche.

Se l'obiettivo è quello di fare formazione, bisogna intervenire alle radici dell'abbandono dell'attività e della «dispersione del talento», creando un «senso di appartenenza» dei ragazzi e delle ragazze verso il sistema. Tutte le squadre del territorio devono avere la possibilità di frequentare un centro federale, indossare la maglia azzurra, aggiornare i propri allenatori. Insomma: i Centri Federali devono diventare un luogo vissuto, in cui far incontrare tutti i ragazzi e le ragazze, per far crescere il loro spirito calcistico e le competenze loro e di chi li deve seguire.

La collaborazione con le società del territorio e lo sfruttamento delle strutture già esistenti può e deve subire un ulteriore miglioramento con **il coinvolgimento delle società professionistiche**. Oltre alle strutture, le società professionistiche potranno far vivere il C.F.T. ai loro giovani calciatori di maggior talento e capacità, nell'ottica di far crescere i «talenti» delle Nazionali.

Per ottenere questo risultato è necessario diminuirne il numero ed aumentarne la qualità. I tecnici operanti nei C.F.T., infine, dovranno essere formati e costantemente aggiornati al fine di garantire loro competenze di maggiore livello rispetto ai tecnici delle società del territorio.

“SECONDE SQUADRE”

OBIETTIVI:

- Elaborare un **modello sostenibile e funzionale**.

Il 70% dei calciatori spagnoli tesserati per un club del massimo campionato ha militato in Segunda B (nel campionato corrispondente alla nostra Serie C) almeno per una stagione. Il 55% dei calciatori spagnoli di Primera e Segunda hanno giocato 1 anno negli ultimi 3 in Segunda B (nostra serie C). Come sia possibile questa alta percentuale in un Paese molto interessato dalla presenza di calciatori stranieri lo si spiega con il sistema delle «Seconde Squadre». Ogni Club di Primera ha ormai una «Seconda Squadra» nei campionati inferiori. La formazione principale dei giovani calciatori in Spagna passa da questo sistema e consente anche a calciatori di squadre importanti come Real Madrid o Barcellona di “farsi le ossa” nei campionati inferiori. Basti pensare che nella Spagna campione del mondo 2010, **20 calciatori in rosa avevano militato in una «Seconda Squadra»**.

In Italia, invece, l'ultimo *step* formativo per i nostri giovani è il campionato Primavera. Qui le percentuali sono desolatamente diverse. Secondo uno studio elaborato dall'AIC sui calciatori militanti dei campionati Primavera delle stagioni 2011/12 fino al 2013/14, ad oggi risultano **calciatori professionisti solo il 23%**. Basta questa differenza ad evidenziare il valore non formativo, dal punto di vista sportivo, delle nostre primavera e ad imporci alcune riflessioni.

Occorre «mettere al centro» il progetto sportivo, elaborando una pianificazione in linea con criteri di formazione calcistica di alto livello. Guardare concretamente al futuro.

Punto di partenza è introdurre un **modello italiano** di «seconde squadre», differenti dalle attuali primavera delle squadre professionistiche.

Il primo passo verso questo modello sarà l'apertura di un confronto con i Club di serie A interessati attraverso i loro tecnici più esperti e i dirigenti più attenti, oltre al coinvolgimento delle altre Leghe professionistiche.

Fondamentale sarà la valenza sportiva del progetto che, proprio per questo, non potrà prescindere da alcuni punti fermi.

- Squadre da inserire nel campionato di Lega Pro, con possibilità di **promozione e/o di retrocessione** ma con il limite di non poter accedere al campionato di competenza della Prima Squadra.
- Limitazione dell'età dei calciatori da tesserare (**U23 o U21**) con possibilità di fuori quota.
- Possibilità di **impiego con la Prima squadra** durante la stagione di calciatori tesserati per una «seconda squadra» (nr. limitato di partite) solo per gli U23 o U21.

-
- **Esclusione** delle «seconde squadre» dalla distribuzione della **mutualità** e di qualsiasi altro incentivo federale o di Lega nonché dal diritto di voto nell'assemblea della Lega di pertinenza.
 - Vincolo di **utilizzo di calciatori** selezionabili in ottica della Nazionale secondo un numero minimo di italiani o un numero massimo di stranieri, in conformità ai vincoli legislativi nazionali e internazionali.

L'iscrizione al campionato delle «seconde squadre» deve essere una priorità a partire dal prossimo campionato, passando attraverso le mancate iscrizioni alla Lega Pro, alternandole nei ripescaggi, come detto, con le società retrocesse e/o le società aventi diritto in graduatoria per la LND.

Le «seconde squadre», non partecipando ad alcuna forma di distribuzione di risorse o mutualità, **aumenteranno indirettamente**, come già accennato in altra sezione, il **plafond** disponibile per le altre società.

La «seconda squadra» potrà aiutare i club professionistici di alto livello ad ottimizzare l'utilizzo delle strutture sportive di allenamento e avrà ovviamente un ruolo determinante nella formazione graduale dei giovani, contribuendo anche alla formazione di staff tecnici interni.

Infine, le «seconde squadre» porteranno in Lega Pro i marchi sportivi delle rispettive prime squadre, con indubbi ed evidenti vantaggi in termini di diritti ed **esposizione mediatica** del campionato, oltre a generare **un nuovo mercato** dei giovani calciatori italiani che difficilmente oggi passano dalla Lega Pro ai Top Club di Serie A.

ATTIVITÀ DI BASE - FORMAZIONE

OBIETTIVI:

- Creare una «filiera unica» per la **valorizzazione dei vivai**, dal SGS alle Nazionali;
- Incrementare i percorsi di **formazione**.

Azione preliminare è la creazione di un processo di filiera unica federale che metta in relazione il settore Giovanile con le «seconde squadre» e con le squadre giovanili nazionali. Per raggiungere questo obiettivo è necessario orientare meglio le risorse della nuova Legge Melandri, distribuendo più adeguatamente a chi non ha «potenzialità televisive» e definendo nuovi e più moderni criteri legati a *mission* ben definite.

L'intento primario è quello di dare maggiore **qualità** all'attività di base sul territorio e il fine lo si potrà raggiungere rendendo obbligatorio l'impiego di **tecnici qualificati** (che abbiano, cioè, partecipato a corsi di formazione, UEFA B oppure UEFA C) e aggiornati **per ogni squadra di settore giovanile**. L'obiettivo, ambizioso e di qualità, dovrà essere perseguito progressivamente entro le prossime 3 stagioni calcistiche, anche grazie all'incremento dei corsi con programmi costantemente aggiornati.

Questo processo di qualificazione dovrà essere sostenuto da un incremento dei percorsi di **formazione** (quelli disponibili non riescono a soddisfare la domanda), strutturati con l'obiettivo di essere un primo momento di selezione; nonché, dalla creazione di sinergie con l'Università (Scienze Motorie, Scienze dell'Educazione e Scienze della Formazione Primaria) ed il Ministero competente, per avere tecnici qualificati anche dal punto di vista **pedagogico**.

Si proporrà la costituzione del primo percorso di formazione «obbligatorio» per **responsabile di settori giovanile o responsabile attività di base**, che preveda l'approfondimento di tematiche specifiche legate all'apprendimento ed alla **crescita umana e sociale** del bambino e della bambina, prima ancora che a quella motorio-sportiva nel calcio. L'obiettivo deve essere far crescere, prima di tutto, uomini e donne, poi, calciatori e calciatrici migliori.

E' importante introdurre materie come pedagogia generale, didattica, metodologia a cui aggiungere la parte relativa ad ogni specifica categoria: piccoli amici e primi calci, esordienti, giovanissimi e allievi.

Attualmente, i corsi si occupano del «sapere», del «saper-fare», del «saper-far-fare» e poco del «saper-essere» (allenatore). Occorre cambiare progressivamente prospettiva dei corsi - tanto quelli di abilitazione, quanto quelli di aggiornamento - modificando le attività e gli argomenti trattati secondo un modello formativo uniforme e condiviso. Ogni due anni dovrebbe essere previsto un test di **valutazione**, per monitorare costantemente le competenze e la loro applicazione da parte di ciascun allenatore.

COPPA ITALIA

OBIETTIVI:

- **Allargare il format** attuale alla partecipazione delle squadre dilettanti. Senza incidere nell'attuale programmazione dei primi turni della competizione (a partire dal 15 di agosto ca.), è possibile costruire una fase preliminare che coinvolga una parte molto estesa del sistema dilettantistico, dedicando i mesi di **Giugno e Luglio** allo sviluppo di un **torneo interno**

alla LND che coinvolga i campionati di Terza, Seconda e Prima categoria, Promozione, Eccellenza e Serie D.

Al termine dei turni di selezione (con **partecipazione non obbligatoria ma aperta a tutte le società**) si individuerebbe un numero ristretto di club da far accedere all'attuale calendario della Coppa.

Questo sistema, ad adesione facoltativa, offre ai club dilettantistici un'opportunità sportiva inedita.

L'apertura di un confronto tra tutte le Leghe interessate aiuterà a trovare la modalità più consona per stimolare una diversa prospettiva verso la Coppa Italia, che dovrà e potrà così diventare sempre più la **"Coppa degli italiani"**.

Insieme alla Lega di A, infine, si valuterà l'ipotesi, molto dibattuta, del **sorteggio del campo di gara** in occasione dei turni ad eliminazione diretta, cercando di valorizzare in questo modo le piccole realtà con la presenza di grandi Club in piazze altrimenti non frequentate.

TECNOLOGIA E REGOLAMENTI

OBIETTIVI:

- **Ampliare l'utilizzo** del Var;
- Modificare il **numero delle sostituzioni** anche nelle massime competizioni.

L'introduzione della tecnologia nell'assistenza arbitrale è stata la grande innovazione dell'ultima stagione. Le polemiche e le perplessità, pur presenti, non incidono sulla valutazione estremamente positiva fatta tra gli addetti ai lavori. Il grande lavoro fatto dai nostri arbitri e la preparazione in itinere sempre costante, hanno reso lo strumento tecnologico ormai **indispensabile**. Compito e obbligo della Federazione sarà trovare nel

prossimo futuro le **risorse** per poter investire sulla tecnologia anche in Serie B e Lega Pro.

Altra novità regolamentare dell'attuale stagione ha riguardato l'ampliamento del numero di sostituzioni. Secondo indicazioni IFAB è stata data la possibilità alle Federazioni di applicare in via sperimentale per le categorie non apicali (dalla Lega B in giù) un numero di sostituzioni per squadra fino a 5.

Il Consiglio Federale ha deciso di adottare per tutto il mondo dilettantistico le 5 sostituzioni a partita, senza vincoli, mentre per la Lega Pro è stato deciso di consentire le 5 sostituzioni limitando a 3 il numero delle interruzioni.

La proposta da fare per il prossimo futuro è di richiedere alla FIFA la possibilità di introdurre le 5 sostituzioni anche per la massima serie e per la Coppa Italia. L'esigenza dei Club impegnati in più competizioni è di ampliare la possibilità di turnover che, oltre a concedere turni di riposo maggiori ai calciatori più impiegati, consente di incidere sulla prevenzione degli infortuni.

CONCLUSIONI

Italia – Svezia ci tornerà in mente spesso nei prossimi anni e soprattutto durante la prossima estate. Sarà per il calcio italiano una pagina di storia triste e difficile da digerire ed è per questo che tutti dobbiamo **pretendere da noi stessi** il massimo impegno, perché **non sia un inutile boccone amaro**.

Nello sport ci si rialza sempre e c'è sempre dietro l'angolo un'occasione di riscatto, sta a noi saperla cogliere.

Il movimento calcistico arriva alla scadenza elettorale ancora una volta diviso e alla conta dei voti, senza grandi aspettative, con molta spicciola ragioneria.

Il nostro compito richiede, come già detto per altri ambiti, senso di **responsabilità, credibilità e presenza**. Sapersi prendere il proprio pezzo di calcio da costruire, farlo al meglio e collaborare con gli altri.

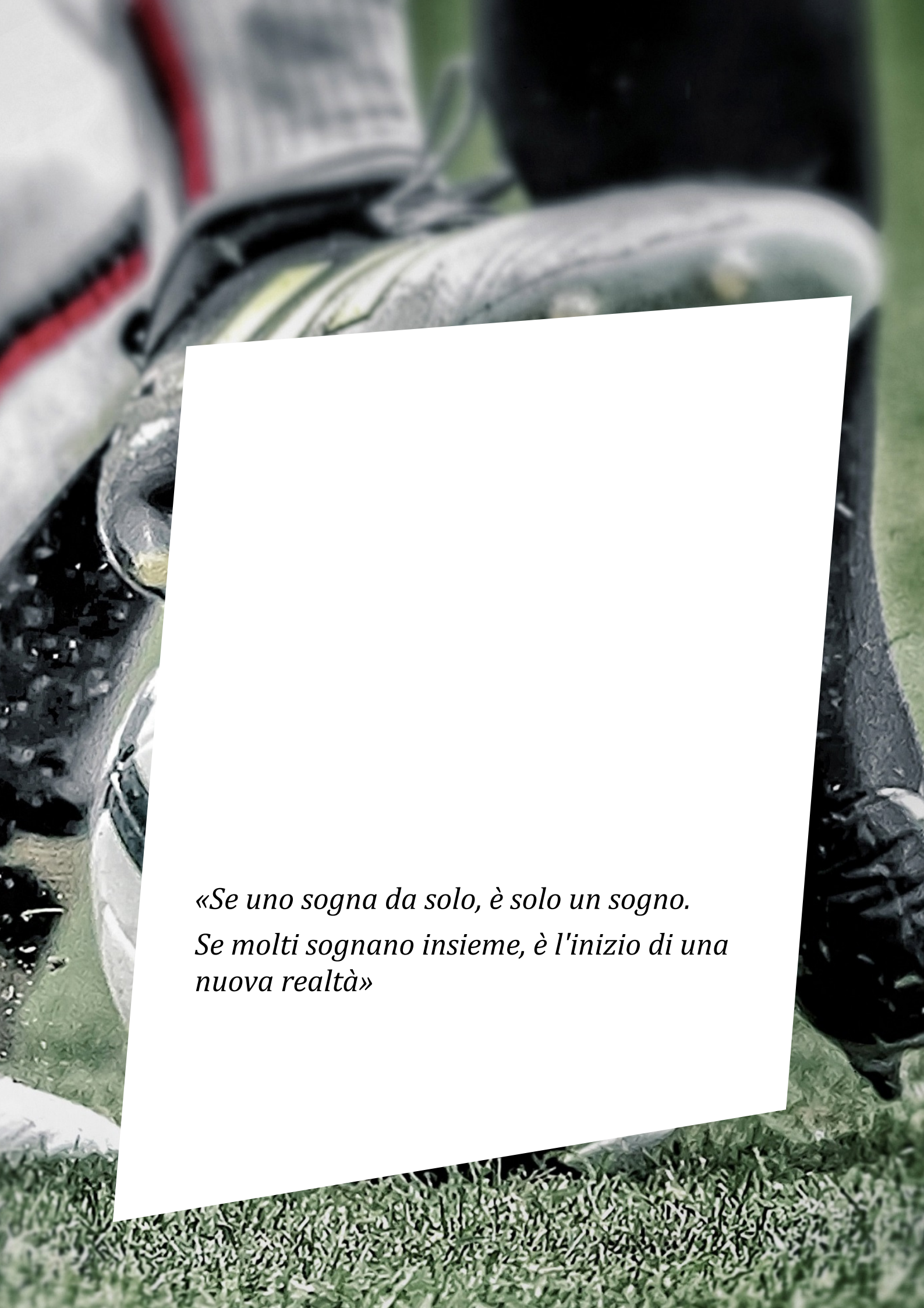
Ogni progetto sulla carta può essere affascinante e perfetto, ma è con le persone che le parole prendono forma, che le idee si trasformano in fatti.

L'auspicio di questa mia candidatura è di trovare sulla mia strada persone capaci di animare queste idee, di dare concretezza alla speranza di un calcio migliore, che condividano con me, con noi, **un vero progetto di riscatto**.

La rivincita è il sale della competizione e se è vero che non possiamo tornare in campo immediatamente è anche vero che ci si può rimboccare le maniche fin da subito.

Torniamo a fare squadra per non trovarci perdenti due volte!

Damiano Tommasi



*«Se uno sogna da solo, è solo un sogno.
Se molti sognano insieme, è l'inizio di una
nuova realtà»*